



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, GIORGIO NAPOLITANO, IN VISITA IN FRIULI IL 29 E 30 MAGGIO



A sinistra:
Gemona
del Friuli.

Napolitano, in Friuli omaggio al futuro

A Udine, il 29, ore 10.30; a Faedis, ore 12;
a Illegio, ore 16; a Gemona, ore 17.30.

Il 30 mattina (ore 10) a Cargnacco

S

In alto:
Giorgio
Napolitano.

ALENDO AD ILLEGIO, martedì 29 maggio, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, renderà omaggio al futuro.

Non lo dice «la Vita Cattolica». È il significato di quella visita – alla mostra internazionale dedicata ai bambini e al piccolo, ma vivace paese che è diventato simbolo del riscatto delle terre alte – come autorevoli fonti del Quirinale hanno spiegato ai responsabili della comunità.

Memoria del passato

A Gemona, la capitale del terremoto e della ricostruzione, a Faedis, contenitore della tragedia di Porzûs, all'Università, dove il capo dello Stato assisterà ad un brano del film «Carnia 1944», e a Cargnacco, tempio dove riposano migliaia di vittime della «campagna di Russia», Napolitano renderà invece omaggio a diversi monumenti del passato di questa nostra terra. Vi sono luoghi nei quali si consumarono vicende cruciali, tremende e gloriose, che segnarono in profondità le coscienze delle nostre genti ed il processo di sviluppo democratico del nostro Paese. Illegio, con le sue mostre, è un luogo scelto dalla Presidenza

della Repubblica quale simbolo di un impegno per la costruzione del futuro della montagna italiana, laddove istituzioni, politica, cultura, economia, religione e moralità convergono alla ricerca di forme concrete di alleanza per forgiare generazioni capaci di praticare virtù e di abitare i paesi alpini con prospettive positive, non con l'incubo o la triste rassegnazione dell'inevitabile declino e dell'ineluttabile abbandono.

300 bambini, la speranza

Quanti saliranno ad Illegio per incontrare il capo dello Stato, fra i quali ben 300 bambini, «rappresenteranno pertanto la determinazione della popolazione alpina del Friuli e d'Italia, che anche nei più piccoli paesi ha saputo salvaguardare il senso civico, la solidarietà, i principi etici e spirituali e le eccellenze professionali, artistiche e culturali che hanno fatto nei secoli la grandezza del popolo friulano e del popolo italiano», come sottolinea il presidente del Comitato di San Floriano, mons. Angelo Zanello.



mons. Angelo Zanello

Nella prospettiva della rinascita, a tutti i livelli, si contestualizzano anche la memoria che Napolitano farà delle vittime del terremoto, recandosi in cimitero, e con la ricognizione nel Duomo di Gemona. Mons. Valentino Costante gli rappresenterà puntualmente come la Chiesa Udinese sia stata

sulle macerie del sisma insieme alla sua gente, consolando ma anche accompagnando all'impegno per una sollecita e virtuosa ricostruzione. Poi l'incontro con il sindaco Urbani e tutti gli altri sindaci ed autorità del Friuli.

Federalismo? Sulla carta

Perché si parlerà al futuro tra Napolitano ed i suoi ospiti? Perché sicuramente verrà rappresentato al Capo dello Stato che nelle tendopoli e nei prefabbricati del Friuli sinistrato ha preso vita l'embrione di federalismo e di autonomia che prima di allora non si era mai visto. Con le comunità locali a pretendere di essere protagoniste nella ricostruzione ed i sindaci a gestirla, nel pieno rispetto della sussidiarietà. Sono passati 36 anni ed il federalismo, nel nostro Paese, è di là da venire. Come è in discussione addirittura la specialità regionale, tanto che la Regione si trova a dover ridiscutere, con il governo, l'accordo del 2010 che il governatore Tondo sottoscrisse all'epoca con il ministro Tremonti.

Protezione civile, dietrofront

Addirittura si sta centralizzando quella Protezione civile che in Friuli è nata. Il fondatore di allora, Giuseppe Zamberletti, che sarà presente a Gemona il 29 maggio, riuscirà insieme al governatore Renzo Tondo a far intendere al presidente della Repubblica che i

passi vanno fatti in avanti e non all'indietro? E che le riforme non potranno attendere la fine della crisi, ma semmai anticipare la ripresa?



Giovanni Spangaro

Napolitano, per quanto si può immaginare, dirà sicuramente la sua, al riguardo. E sarà interessante ascoltarlo fin dal mattino di quella giornata, quando all'Università del Friuli, verrà a conoscere che l'ateneo è stato voluto come motore dello sviluppo di questa terra – sviluppo culturale, sociale, non solo economico – e che l'autonomia, da queste parti, ha una radice antica: quella Repubblica della Carnia che il presidente approfondirà attraverso la documentazione filmica voluta dalla stessa università.

Democrazia in prima linea

«I valori di democrazia, di partecipazione, di coesione che videro allora insieme il popolo, le istituzioni, la Chiesa – sottolinea un testimone di allora, Giovanni Spangaro – sono ancor oggi di piena attualità».

Valori che vengono rilanciati anche da Porzûs e da Cargnacco, i simboli di due tragedie svoltesi nel comune sfondo della barbarie fascista, ma che rilanciano comunque ad un rinnovato impegno per la coesione. Quindi per il futuro del Friuli. Ecco, dunque, che da Illegio a Cargnacco, da Gemona all'università, tutto si tiene.

FRANCESCO DAL MAS